



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
curia diocesana
UFFICIO CATECHISTICO

III DOMENICA DI AVVENTO – ANNO A

(Is 35,1-6.8.10; Sal 145; Gc 5,7-10; Mt 11,2-11)

Dopo la domanda con cui Maria, la “giovane donna” di Nazaret, ha iniziato il suo cammino di fede [«Come avverrà questo?» (Lc 1,34)], ecco la domanda con cui Giovanni il Battista si avvia a concludere il suo pellegrinaggio terreno: «Sei tu?» (Mt 11,3). Domande che – entrambi, pur con accentuazioni diverse – ci provocano e stimolano ad uscire allo scoperto per rinnovare la nostra adesione alla persona di Gesù come “messia e figlio di Dio”, al suo stile, al suo modo di presentarsi a noi anche quest’anno nel “suo” ormai imminente Natale. Sapremo attendere con cuore gioioso (cf. 1 lettura) e non lamentoso (cf. 2 lettura) che il Signore venga a salvarci (ritornello al Salmo responsoriale)?

* **Giovanni, che era in prigione, aveva sentito parlare** (Mt 11,2). Dopo aver annunciato che il Cristo-Messia è colui che «tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile» (Mt 3,12), Giovanni ora “sente dire” che Gesù sta agendo con un altro stile, di paziente benevolenza e di perdono rivitalizzante. Il Battista non si chiude ancor di più (è già “in carcere”!) indispettito e contrariato, ma si lascia interrogare dalla realtà/novità ed esce allo scoperto con una domanda precisa. Gesù risponde ai suoi discepoli di riferire al loro maestro quello che “odono e vedono”. Così anche il Battista può ascoltare (la parola di Gesù che “annuncia il Vangelo ai poveri”) e vedere (le scelte di far riacquistare la vista, di purificare i lebbrosi, ...) e uscire pertanto dal suo modo di pensare il Cristo/Messia; se non esce, infatti, resta incarcerato/impigliato (scandalizzato) nei suoi pensieri con il rischio di non approdare alla vera felicità/beatitudine o “gioia del Vangelo” che «riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (EG 1).

* **Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle** (Mt 11,7). Con una serie incalzante di ben sei domande in riferimento a Giovanni, Gesù vuole smuovere gli ascoltatori di ieri e di oggi perché facciano chiarezza sulle motivazioni interiori che li hanno messi in ricerca. Con tre provocatorie: «Chi siete andati a vedere?», infatti, obbliga ognuno a guardarsi dentro per fare la verità sul perché di tanto agitarsi e di correre: per vedere “chi” e ascoltare “cosa”? Sotto traccia, nel nostro affannarci anche a “preparare il Natale del Signore”, si potrebbero cercare ancora cose inconsistenti (“canne sbattute dal vento”), o voler raggiungere uno stato di visibile ben-essere (“abiti di lusso”) e poltrone di notorietà (“palazzo dei re”).

Al credente, il Signore Gesù indica la ricerca del “profeta”, del “suo” messaggero: uno che non solo parli a nome di Dio, ma che ci aiuti a “preparare la sua via” ... secondo il suo stile (prossimità a chi è nel bisogno) e non secondo i nostri interessi (ricerca di sicurezza e di immagine). Già assumere – come il Battista – uno stile di vita sobria e compromessa con le “periferie esistenziali” e la disponibilità al discernimento sulle novità che la realtà di oggi presenta, ci porrebbe in una situazione di essere «più grandi di lui» perché non siamo incarcerati nei nostri piccoli ragionamenti e calcoli interessati solo a noi stessi, ma liberi per accogliere la visita del Signore nel “suo” Natale, secondo il “suo” stile.

Per la riflessione:

- A partire da quello che so o che “ho sentito dire” su Gesù e sul suo stile di essere Cristo/Messia, quale domanda gli porgerai? E quale risposta mi potrebbe dare attraverso al sua Parola?
- Guardando a “come” mi sto preparando al Natale, come risuonano le (o alcune delle) domande che Gesù ci rivolge nella pagina evangelica di questa domenica?
- Chi è per me/noi “più che profeta” che ci prepara a percorrere le vie per permettere al Signore Gesù di incontrarci davvero, anche se ci scomoda il suo stile e ci interrogano le sue scelte pastorali?